

Portafoglio anti-terrore, come difendersi sui mercati con le azioni dei big della difesa e i bond

I gestori: “Conviene investire anche su oro e petrolio. Il mix ideale è 60% in obbligazioni, 30% sulle Borse e 10% in materie prime”

L'attacco di Hamas a Israele ha di colpo riportato in primo piano paura e volatilità. Gli attentati hanno acuito le tensioni geopolitiche, hanno aumentato i venti contrari alla crescita globale e hanno fatto emergere il timore di ripercussioni ben più gravi nei prossimi mesi. Il tutto avviene quando il conflitto tra Russia e Ucraina è ben lontano da una possibile soluzione e quando è ormai scattato il countdown per le prossime elezioni presidenziali negli Stati Uniti. L'incertezza è grande e in questo nuovo contesto la protezione del portafoglio diventa di nuovo un pensiero centrale.

In questo contesto i movimenti flight to quality sono tornati predominanti. Nei giorni scorsi si è infatti assistito a un apprezzamento del dollaro statunitense, dei titoli governativi considerati come safe assets (ad esempio il Treasury Usa e il Bund tedesco). Sull'onda della corsa ai porti sicuri è cresciuto anche l'oro. A guadagnare terreno è stato però anche il petrolio, in scia al timore di tagli alle produzioni.

In ogni caso i mercati hanno reagito con stabilità alle notizie tragiche arrivate dal Medio Oriente. L'impressione è che ad aiutarli a tenere la rotta sono state le aspettative di un picco dei tassi ufficiali, aspettative rafforzate dall'aumento delle tensioni geopolitiche.

Ma come si fa a proteggere i risparmi adesso? Le incognite all'orizzonte sono tante. «Il rischio per l'economia globale è rappresentato da un ampliamento delle tensioni e da un'escalation del conflitto – afferma David Page, Head of Macro Research di AXA IM -. Ciò potrebbe derivare da diversi potenziali sviluppi futuri, con le relazioni bilaterali, regionali e di più ampio respiro probabilmente fondamentali nel determinare lo scenario».

«Occorre proattivamente rivedere i portafogli e nel caso apportare delle modifiche alle allocazioni, in particolare per i profili maggiormente conservativi ed avversi al rischio che possono soffrire dei repentini incrementi di volatilità sui mercati» suggerisce Nicola Maino, Chief Investment Officer di Valori Asset Management».

L'esperto consiglia di proteggersi posizionando una quota del 60% degli investimenti nel segmento obbligazionario, in particolare nei titoli più solidi come il decennale americano e il pari durata tedesco che in questi ultimi giorni sono finiti nel mirino degli acquisti di qualità. L'idea inoltre è di prediligere esposizione fixed income tramite il credito, in particolare attraverso il debito subordinato corporate e finanziario che offre rendimenti interessanti. Gli strumenti per



percorrere queste diverse strade sono tanti. Tra questi c'è l'Etf Ishares Usd Treasury 7-10 anni (da inizio anno perde il 3%). Un'altra ipotesi è puntare direttamente sul decennale tedesco, per esempio con il Bund scadenza novembre 2030 (cedola al 2,4%). Venerdì scambiava a 98,39, quindi ben al di sotto della parità. Un'altra idea è quella dei fondi dedicati al mercato del reddito fisso societario, per esempio il Valori Subordinated Debt Fund.

Nel portafoglio anti-volatilità all'azionario andrebbe assegnata una quota del 30%. «La preferenza è per l'azionario giapponese rispetto a quello europeo e Usa – dice Maino -. L'idea è anche di favorire l'esposizione all'azionario globale tramite settori difensivi». Per l'esperto, anche l'azionario Cina potrebbe performare positivamente in quanto poco presente nei portafogli degli investitori istituzionali e maggiormente esposto all'andamento dell'economia domestica che potrebbe essere oggetto di ulteriori misure di stimolo. Gli strumenti adatti a questo tipo di allocazione non mancano. Per esempio, l'Etf, Lyxor Japan Topix consente di puntare sul Giappone (da inizio anno è avanti del 13%). Altre soluzioni sono rappresentate dall'Etf Ishares Global Infrastructure (da inizio anno è sotto del 9%) oppure dal fondo VanEck Defense.

L'attenzione è anche sulle commodities a cui dedicare una quota del 10% dei risparmi. «In uno scenario di tensioni geopolitiche, petrolio e oro devono essere presenti in portafoglio» afferma Maino. La scelta, per fare qualche esempio, può andare sull'Etf Wisdomtree Wti crude oil (+11% da inizio anno) o sull'Etf Amundi Physical Gold (+2% da gennaio).

In ogni caso, nelle proprie scelte di investimento occorre essere prudenti. «Non bisogna far l'errore di essere disfattisti perché, se guardiamo indietro dopo ogni crisi geopolitica i mercati vanno sempre a registrare nuovi massimi – dice l'esperto -. Occorre quindi essere veloci nell'implementare un'allocazione di portafoglio maggiormente difensiva, così da poter poi sfruttare i picchi di volatilità ed i cali dei mercati per ricominciare nuovamente ad incrementare l'esposizione all'azionario ruotando dai settori difensivi a quelli growth e riducendo il peso dei governativi a favore del corporate e dell'azionario».

